# LA PARROCCHIA

DI

# CARLINO

# LA PARROCCHIA

DI

# CARLINO

*Udine, li 12 Dicembre 1910.*

Nulla osta per la stampa.

Can.co GIACOMO MARCUZZI, cens. eccl.

Imprimatur.

*Udine, 16 Dicembre 1910.*

Can.co A. FAZZUTTI. Vic. Gen.

CHIESA PARROCCHIALE DI CARLINO

A SUA ECCELLENZA ILL.$^{ma}$ E REV.$^{ma}$

MONS. A. ANASTASIO ROSSI

ARCIVESCOVO DI UDINE

IN SEGNO D'OMAGGIO

E

AL POPOLO DELLA PARROCCHIA

DI

**CARLINO**

QUALE AFFETTUOSO RICORDO

DEDICA E OFFRE L'AUTORE

D. D. CHIESA PARR.$^{co}$

# LA PARROCCHIA DI CARLINO

## PROSPETTO SINOTTICO STORICO

corredato da documenti e ricordi antichi e recenti ora raccolti e conservati nell' archivio parrocchiale

### SOMMARIO DEI CAPITOLI.

# LA PARROCCHIA DI CARLINO

# I.

## MEMORIE ANTICHE DELLA PARROCCHIA

Carlino ebbe per più secoli indivisa la storia ecclesiastica con Marano Lagunare, la cui origine è romana e forse preromana; mentre invece nei nostri documenti superstiti appare la prima volta la sua esistenza soltanto nell'occasione dell'infausto concilio scismatico del patriarca Severo nell'anno 588.

La pieve di Marano, istituita forse fin dal quinto secolo, giusta il documento dell'anno 1422 abbracciava come filiali o cappelle, Carlino e S. Gervasio.

Il nome di Carlino (Carlins) però si presenta fin dall'anno 1031 nel celebre diploma del 13 luglio, con cui Popone patriarca di Aquileia, esercitando il suo alto dominio, al Capitolo della Basilica Aquilejese da lui costituito e ampliato assegnò in dote, coi rispettivi diritti spirituali e temporali, Carlino con Marano ed altre quindici ville con tutti gli sterminati terreni e boschi della bassa friulana.

Qui comincia la storia certa di Carlino e della parrocchia; poichè il documento, mettendo la frase «*in omnibus supradictis beneficiis*» dà abbastanza chiaramente a capire, che Carlino, in esso nominato, era già un paesello non ispregevole; che avea la sua chiesa filiale sì, cioè cappella col titolo di S. Tomaso Apostolo, sia pure senza battistero, ma che emergeva col suo beneficio già costituito e quindi col Prete beneficiato.

Nel corso dei secoli si verificò il seguente avvenimento importante, che mette in vista di nuovo Carlino. Il Patriarca Raimondo della Torre adunò i Canonici di

Aquileia nel suo palazzo di Cividale li 4 maggio 1290, ove fu stabilito mediante regolare contratto, che Marano e Carlino, già assegnati come si disse più sopra al Capitolo Aquilejese, passassero nuovamente in potere del Patriarca e al Capitolo stesso con tutti i diritti si cedette in cambio la pieve di S. Margherita di Gruagno, a cui furono aggiunte in seguito alcune altre possessioni in Percotto, Trivignano ed Ajello.

Con questo atto di permuta termina il primo periodo storico della parrocchia di Carlino, cioè quel tempo (e sono più di due secoli e mezzo), in cui assieme colla sua pieve o matrice di Marano fu soggetta nel temporale e spirituale al Capitolo di Aquileia.

Ritornata così la pieve di Marano con Carlino sotto l'immediata giurisdizione del Patriarca, si passa ad un secondo periodo storico, che ci dirà qualche cosa di più, mentre la fonte principale delle memorie ci viene dalla Curia, giacchè il Capitolo aquilejese più non c'entra.

Di fatti ci incontriamo subito in un documento di gran valore conservato nell'archivio capitolare di Udine. È il decreto di collazione del Benefizio di Carlino riportato dai protocolli superstiti del notaio Giovanni de Lupico, cancelliere del Patriarca Raimondo.

Nel 1296 rimase vacante del titolare (non è indicato il nome) il Benefizio di Carlino e il 15 maggio dell'anno stesso il Patriarca Raimondo coll'imposizione dell'anello investì di quel Benefizio di S. Tomaso Ap., un certo Sacerdote Canciano Laico figlio di Matteo di Grisio. L'atto fu compiuto a Marano nella residenza del Patriarca e Benvenuto pievano di Marano fu incaricato di dargli il possesso temporale della Chiesa di Carlino. (Atti de Lupico N. 112. - Varia antiqua, I Vol. 64 p. 165, Archivio Capit. di Udine).

Questo è il primo titolare che conosciamo per nome e poche sono le curazie, che possano vantare tali antiche memorie. Perciò si rileva che ancor prima di quest'epoca Carlino aveva sacerdote beneficiato proprio e inamovibile per la cura delle anime, avente anche la cura di S. Ger-

vasio, di Casino e di Maranutto: rimaneva però sempre dipendente per i soliti diritti di matrice dalla pieve di Marano. Questa dipendenza, nel fatto, sembra sia cessata quando politicamente Carlino restò divisa da Marano, nei primi lustri del cinquecento. Il beneficiato dicevasi Vicario o Curato, e dopo il Concilio di Trento, Parroco.

In quanto alla giurisdizione civile Carlino ebbe a subire molte svariate vicende. Nell'anno 1420 passò sotto il dominio della Repubblica Veneta, che si era impossessata di gran parte del principato aquilejese.

Nel 1517 per la capitolazione di Vormazia cadde Carlino in potere dell'Arciduca d'Austria e quindi dalla Repubblica passò alla dipendenza immediata delle riunite principate Contee di Gorizia e Gradisca, mentre Marano era di Venezia.

Nell'anno 1543 Carlino fu di nuovo reso soggetto al dominio di Venezia e, dopo la caduta della repubblica, all'Impero Austriaco fino al 1866, in cui fu compreso nel regno unito d'Italia.

Riguardo alla giurisdizione ecclesiastica, allorquando avvenne la divisione del Patriarcato, la parrocchia di Carlino fu aggregata successivamente alla diocesi di Gorizia (a. 1751) e a quella di Udine (a. 1818).

Formava parte della Forania di Mortegliano fino a tutto l'anno 1830, mentre dal Vescovo Emanuele Lodi con decreto 31 dicembre di detto anno venne unita alla Forania di Porpetto.

Conta fin dall'origine antica tre Frazioni, ossia Carlino capoluogo, S. Gervasio e Casino filiali. Riguardo al territorio coincide col Comune omonimo, che ha una estensione di N. 8729 campi friulani.

La Veneranda Chiesa parrocchiale, sita nel centro di Carlino, è all'altezza di metri 1.40 sopra il livello del mare e alla distanza di Kil. 4.880 da S. Giorgio di Nogaro, di Kil. 5.000 da Marano Lagunare e di Kil. 5.774 da Muzzana del Turgnano. Il suo territorio è percorso da un fiumicello detto Zellina, che anticamente chiamavasi *Cialesia Zellina.*

II.

## CHIESE E ORATORI

Esistono attualmente in parrocchia quattro chiese e tre antichissime furono da secoli demolite.

La veneranda Chiesa parrocchiale, posta nel centro di Carlino, è dedicata a S. Tomaso Apostolo. Fu eretta nell'anno 1735 ed è di stile jonico ad una sola navata con cinque altari di marmo e misura in tutta la sua lunghezza metri 30 e in larghezza metri 11. Deve essere stata fabbricata nel sito stesso dell'antichissima chiesa parrocchiale intitolata pure a S. Tomaso Apostolo, poichè in essa vi è la tomba della nobile famiglia Zanutta, che porta la data del 1721 e quindi il cimitero ampio e antico, che la circonda, ora demolito, era certo il sagrato anche della chiesa anteriore, nè si possono assegnare altri siti, perchè in mezzo alla piazza grande di Carlino sorgeva l'altra chiesa dedicata a S. Rocco.

Venne consacrata solennemente il dì 7 giugno 1772 dal Vescovo Rodolfo Giuseppe Conte D'Edlingh suffraganeo dell'Arcivescovo di Gorizia Carlo Michele dei Conti D'Attemns e l'anniversario della Dedicazione fu trasferito alla III Domenica di Luglio. (V.[i] cap.[o] XVI).

L'antica Chiesa intitolata a S. Rocco C., era stata eretta in mezzo alla grande piazza centrale omonima nell'anno 1512 e fu demolita nell'anno 1771, mentre minacciava serio pericolo di rovina. In essa esisteva l'altare di marmo della Mansioneria Zanutta, che ora trovasi nella chiesa di Belgrado di Varmo.

All'estremo lembo del territorio di Casino verso Marano nel sito chiamato *Maran Novo*, o *Maranut* esisteva

fino all'anno 1647 una Cappella aperta al pubblico presso la palazzina, in cui risiedeva il Capitano Comandante la piazza forte di Marano ed ora non rimane veruna traccia nè dell'uno, nè dell'altro edificio, mentre tutto venne distrutto nell'anno successivo durante la terribile guerra del Friuli. La Cappella dedicata come consta, a Maria SS. deve essere stata attigua al casale più prossimo a Marano, che ora si intitola *Casale della Madonna.*

La Chiesa Vicariale di Casino posta a sud-ovest dista da Carlino Kil. 4.500. Fu edificata nell'anno 1681 dal Conte Gian Domenico Novelli proprietario del latifondo di Casino e da lui stesso dotata di patrimonio, che le ha assegnato mediante istrumento peritale 15 marzo 1698 e confermato con testamento 23 dicembre 1703.

È dedicata a S. Domenico ed è fornita da un solo altare costruito parte in pietra e parte in legno con decorazioni e dorature, il quale nel mezzo presenta una pala ad olio con l'effige di Maria SS. del Rosario e di S. Domenico.

La Chiesa filiale di San Gervasio dista da Carlino Kil. 2.800 verso nord-ovest all'altezza di metri 5.40 sopra il livello del mare. È dedicata ai SS. Gervasio e Protasio Martiri: fu edificata prima dell'anno 1570; il coro e l'altare di marmo furono costruiti nel 1698.

Nel centro dell'unico altare fra le colonne vi è un dipinto recente su tela ad olio, in cui è raffigurata la B. Vergine col Bambino e i due Martiri Titolari. L'anniversario della dedicazione si celebra il dì 20 maggio, sebbene non esista alcun documento in prova, che essa sia stata solennemente consacrata.

La Chiesa detta campestre di Carlino, sita a nord-est, dista Kil. 0.750. È dedicata a S. Tomaso V. M. di Cantorberi e conserva l'antico onore di Santuario, in cui si venera con culto speciale la B. Vergine della Salute, della quale vi è il Simulacro nella nicchia dell'artistico e vistoso altare costruito nel 1733 con diversi marmi di pregio, fra i quali domina l'affricano a grandi macchie bianche, rossastre e scure. È decorato con due statue raffiguranti S. Tomaso Vescovo e S. Valentino Prete. Si deve

ritenere, che l'antico altare avesse nel mezzo la pala di S. Tomaso M. che ora è posta tra le nuvole del cimiero, poichè il relativo doc.to dice: *unicum altare cum palla...*

La tradizione riferisce che prima di questa vi esisteva sul sito stesso un'altra chiesa forse la più antica della parrocchia e che il fiume Zellina, che scorre d'appresso era navigabile; perciò furono trovati dei grossi anelli, con cui si fermavano i navigli, che approdavano al porto vicino alla chiesa.

La prima visita pastorale fatta alle chiese della parrocchia di Carlino, di cui si ha memoria, venne eseguita nell'anno 1570 da Bartolomeo Co. Porcia Abbate di Moggio nominato Visitatore Apostolico da Pio V.

---

III.

## SERIE DEI SACERDOTI BENEFICIATI E CURATI DI CARLINO

SECONDO PERIODO STORICO (V. CAP.º I.)
Estratto dai documenti dell'Archivio del Capitolo e della Curia di Udine

1296 - 15 maggio - Sac. CANCIANO LAICO di Matteo di Grisio, è il primo titolare di cui si sa il nome.
1335 - 12 luglio - P. BENVENUTO FANTONE.

**Lacuna storica per mancanza di documenti.**

1473 - . . . . . P. TOMASO . . . . . . .
1479 - 30 agosto - P. DOMENICO da Drivasto. Era prima curato di Teor e di Rivignano ed avea diritto di precedenza su tutti i Cappellani della pieve di Marano, eccettuato quello di S. Vito titolare e patrono della Fortezza.
1483 - 22 marzo - P. STEFANO da Udine. Fu prima Vicario a Palazzolo, poi Cappellano di S. Vito per un anno, indi *Curato* a Carlino.
1496 - 14 aprile - P. ZACCARIA BLANCO da Venezia istituito per lettera del Patriarca Nicolò Donato. In causa di sua mal ferma salute, nell'anno 1505 gli fu dato per coadiutore un tal P. GIOVANNI PANTALEONIS e nominato suo Vicario, il quale ritiratosi nell'anno stesso veniva sostituito da P. FRANCESCO da Muriano, o Murano.

**Lacuna di notizie per deficienza di documenti.**
TERZO PERIODO STORICO (V. CAP.º I.)

È l'epoca dei così detti *officianti e conduttori* del Benefizio, i quali nella loro qualità di vicegerenti sostituivano i veri titolari nel ministero parrocchiale e tenevano

la gestione delle rendite beneficiarie, mentre i veri Curati risiedevano altrove con titoli e benefizi di altre cure e Pievi.

1547 - P. Bartolomeo de Girardis beneficiato di Carlino e segretario del patriarca Giovanni Grimani residente a Roma, o a Venezia e intanto l'*officiante* era un tal P. Giorgio . . . . . .

1560 - Nobile Lorenzo Bellinis (o Gallicino) di Cividale canonico di S. Stefano fuor delle mura di Aquileia; rinunziò al benefizio il dì 31 gennaio 1566.

## SERIE DEI PARROCI DI CARLINO.

Giusta le norme del Concilio di Trento pubblicato in diocesi nel 1564, e poi nel Sinodo aquileiese indetto dal patriarca Grimani nel 1565 i Beneficiati, che seguono, istituiti mediante le prescritte formalità ebbero la nomina e il vero titolo di Parroci.

1566 - P. Nicolò Tassilio già beneficiato di Rivarotta e Precenicco.

1585 - P. Sebastiano Nani della Diocesi di Cesena.

1594 - P. Nicolò Vio da Burano diocesi di Torcello, eletto Parroco dai Giuspatroni, i Rappresentanti del Comune, e presentato per la conferma al Luogotenente del Patriarca in Cividale dall'incaricato Domenico Clara *uomo del Comune*.

1602 - P. Paolo Fussio, o Fassio.

1605 - P. Girolamo Agapito.

1607 - P. Gio. Angelo Budai di Fauglis eletto Parroco dai Rappresentanti e Uomini del Comune, sotto l'I. R. Capitano di Gradisca, indi presentato per la nomina al Patriarca.

### QUARTO PERIODO STORICO.

Estratto dai registri canonici dell'archivio parrocchiale di Carlino, che datano dall'anno 1615.

1624 - P. Domenico de Biasio.

1645 - P. Vito Chiandolini.

1649 - P. Nicolò Cudizio.

1653 - P. G. Batta Amonaco.

Fu eletto il dì 12 gennaio e presentato il dì 30 detto al Patriarca per la conferma ma non consta, che sia entrato in possesso della parrocchia.

1653 - P. Sebastiano Marigin.
1660 - P. Giacomo Pittoni.
1661 - P. Giorgio Vicentini.
1695 - P. Antonio Porro.
1709 - P. Antonio Pelizzon.
1715 - P. Bartolomeo Agnoluzzi.
1736 - P. Antonio Zanutta.
1764 - P. G. Batta Zanutta.
1769 - P. G. Batta Umich.
1803 - P. Antonio Sandri.

Si ritirò dalla parrocchia nell'anno 1840 e rimase quiescente per sette anni, nel qual tempo fu sostituito due anni dal Sac. Giovanni Commisso, che fu poi parroco di Marano e quindi dal Sac. Tomaso De Franceschi, che ebbe la nomina di Vicario e sostenne il governo della parrocchia fino al 1849.

Rimasta sede vacante per la morte del parroco Sandri nell'agosto del 1849 fu nominato Econ. Sp. D. Girolamo Cojaniz e nel maggio dell'anno seguente gli successe con eguale titolo D. Francesco Bini, il quale poi fu eletto Parroco ed ottenne l'istituzione canonica il dì 23 luglio 1850.

1850 - P. Francesco Bini di Palazzolo dello Stella: fu prima Cappellano di Marano per il corso di 6 anni.

1890 - P. Domenico Chiesa di S. Lorenzo di Sedegliano. Fu prima Cappellano di S. Giorgio Nogaro per un periodo di otto anni e otto mesi; indi con decreto in data 5 settembre 1889 venne nominato Econ. Sp. di Carlino e il giorno 6 dell'ottobre successivo entrò nel governo della Parrocchia; quindi fu eletto Parroco e gli venne conferita l'istituzione canonica in data 14 febbraio 1890.

IV.

## CAPPELLANIA E VICARIATO DI CASINO

Prima dell'istituzione del Vicariato, ossia fin dall'anno 1681, in cui fu edificata la Chiesa di Casino, esisteva in questa filiale una semplice Cappellania.

Con decreto 1 gennaio 1753 dell'Arcivescovo di Gorizia Carlo Michele dei Conti D'Attemns veniva istituita canonicamente la Curazia col titolo di Vicariato Perpetuo.

Il Vicariato, quasi autonomo, era subordinato alla Parrocchia di Carlino soltanto per l'obbligo dell'annuo intervento in parrocchia del Vicario il Sabbato Santo e il dì della Festa del Patrono S. Tomaso Apostolo.

In seguito però ad Aulica Risoluzione 14 dicembre 1790 gli fu levato il titolo di Vicariato e gli venne applicato il titolo di *Cappellania locale* resa di nuovo dipendente in tutto dalla parrocchia e conservò questo nome fino all'anno 1857, dopo il quale rimase vacante del titolare.

Al Benefizio del Vicariato era stata assegnata dal Parroco di Carlino D. Antonio Zanutta la metà dei quartesi di Casino: dalle famiglie dei coloni ivi residenti una contribuzione annua di vino e cereali e dal Conte Novelli Giuspatrono e proprietario dello stabile una somma in denaro per completare la congrua.

## V.

## SERIE DEI CAPPELLANI E VICARIO DI CASINO

Estratto dai registri e note dell'archivio parrocchiale

---

1570 - PRE GIOVANNI da Bicinicco Curato della Chiesa del Maranuto (Casino) annessa alla palazzina del Capitano Comandante la piazzaforte di Marano.

**Cappellano della Chiesa di Casino.**

1707 - P. PIETRO LUISON.

**Vicario.**

1753 - P. CARLO ANTONIO PEZ.

**Cappellani.**

1796 - P. FRANCESCO SAILER.
1803 - P. GIORGIO SCOTTI.
1815 - P. FRANCESCO ZAMPIS.
1816 - P. GIACOMO DEL PICCOLO.
1821 - P. DOMENICO NARDINI.
1824 - P. PIETRO MAZZOLINI.
1825 - P. SANTO DE SABBATA.
1827 - P. BERNARDINO PILUTTI.
1838 - P. DOMENICO SGUAZZIN.
1839 - P. ANTONIO DE LONGA.
1841 - P. GIUSEPPE JUSSA.
1842 - P. LORENZO ROSSETTO.
1848 - P. PIETRO COMUZZI.
1852 - P. VALENTINO RIVA.
1853 - P. DOMENICO RADDI.
1857 - P. GIUSEPPE TOMMASONI.

## VI.

## CAPPELLANIA DI CARLINO

La Cappellania di Carlino è istituita per conferire ad un Sacerdote l'incarico di coadiuvare il Parroco nel sacro ministero e nella cura delle Anime.

La scelta e destinazione del titolare dipendono esclusivamente dall'autorità dell'Ordinario Arcidiocesano.

L'emolumento della Cappellania viene formato mediante la congrua del Comune, l'assegno della Fabbriceria locale e la contribuzione del Popolo giusta l'antica consuetudine.

## VII.

## SERIE DEI CAPPELLANI DI CARLINO

Estratto dai registri dell'archivio parrocchiale

---

1662 - P. Giacomo Zanutta.
1676 . P. G. Batta Battig.
1690 - P. Francesco Visentino.
1701 - P. Giuseppe Franz.
1705 - P. Giovanni-Leonardo Zanetti.
1710 - P. Giacomo Torleano o (Treleano).
1721 - P. Antonio Zanutta.
1724 - P. Domenico Trevisano.
1735 - P. Bernardino Pelizzon.
1742 - P. Nicolò Rizzi.
1748 - P. Apollonio Del Dose.
1749 - P. Bernardino Zanutta.
1759 - P. Giuseppe Fasso.
1773 - P. Agostino Turchetti.
1776 - P. Antonio Vinci.
1777 - P. Domenico Portelli.
1778 - P. G. Batta Pascoli.
1785 - P. Francesco Viollin.
1793 - P. Giuseppe Zanutta.
1797 - P. Sebastiano Battistutta.
1798 - P. Francesco Venturini.
1801 - P. Amadio Zanelli.
1803 - P. Angelo Del Mestri.
1804 - P. Leonardo De Grassi.
1805 - P. Giuseppe Zanutta.
1827 - P. Bernardino Pilutti.
1845 - P. Pietro Zaina.

1846 - P. Giovanni Crist.
1847 - P. Leonardo Chittaro.
1850 - P. Giacomo Begliorgio.
1854 - P. Celestino Seretti.
1858 - P. Dario Moratti.
1865 - P. Michele Pez.
1883 - P. Antonio Castellani.
1903 - P. Manfredo Zuccardi-Merli.
1905 - P. Pompeo Beltrani.

**Nota.** — Negli anni 1757 e 1759 vengono riportati dai registri i nomi di P. G. Batta Parzolini e di P. Antonio De Clara senza alcuna indicazione del titolo di cappellani.

## VIII.

## CAPPELLANIA DI S. GERVASIO

La Cappellania di S. Gervasio è istituita per coadiuvare il Parroco nella cura delle Anime della Filiale omonima e forma un solo ente morale colla parrocchia da cui in tutto dipende.

I proventi derivano dall'antica congrua del Comune di Carlino, dall'assegno della Fabbriceria locale e specialmente dalla contribuzione del Popolo.

## IX.

## SERIE DEI CAPPELLANI DI S. GERVASIO

Estratto dai registri dell'archivio parrocchiale

1690 - P. Francesco Vicentino.
1694 - P. Pietro Mortean.
1697 - P. Pietro Tosi (o Del Toso d. Mortean).
1728 - P. Valentino Vidal.
1742 - P. Tommaso Pez.
1748 - P. G. Batta De Simon.
1758 - P. Francesco Macorutti.
1778 - P. Bernardino Suazin.
1786 - P. Francesco Macorutti (1).
1791 - P. G. Batta Cividino.
1795 - P. Michele Pez.
1800 - P. Giuseppe Zanutta.
1803 - P. Francesco Bertoli.
1804 - P. Giovanni Zorzini.
1824 - P. Santo De Sabbata.
1829 - P. Antonio Pertoldi.
1836 - P. Antonio De Longa.
1839 - P. Angelo Agnoletti.
1859 - P. G. Batta Bertolini.
1863 - P. Pietro Del Negro.
1865 - P. G. Batta Braida.
1869 - P. Francesco Franceschinis.
1876 - P. Girolamo Coianiz.
1877 - P. Enrico Ponta.
1882 - P. Giacomo Aviani.
1906 - P. G. Batta Jaconissi.

(1) Il sac. D. Francesco Macorutti, nativo di S. Gervasio, coprì il posto in due riprese, come si rileva dalla serie.

## X.

## MANSIONERIE O CAPPELLE

Nell' anno 1702 con testamento 1 agosto del rev. Don Giovanni Zanutta venne fondata in Carlino la Mansioneria *Zanutta* dotata con patrimonio di terreni in mappa di Carlino formanti in tutto circa trenta campi e aggravata dall' obbligo di tre SS. Messe da celebrarsi ogni settimana in perpetuo.

Era stato eretto a tal uopo per volontà del testatore nella Chiesa di San Rocco, che esisteva in mezzo alla grande piazza omonima, un altare di marmo con le statue di S. Rocco e S. Sebastiano, il quale dopo la demolizione della medesima, avvenuta nell'anno 1771 ed in seguito a Curiale Decreto 17 agosto 1860 N. 657 mediante contratto 3 settembre 1860, fu ceduto alla V. Chiesa di Belgrado di Varmo.

La Mansioneria stessa poi in base alla legge 15 agosto 1867 N. 3848 fu soppressa dal Demanio dello Stato con Decreto ministeriale communicato con dispaccio 9 febbraio 1870, a motivo che non era annessa alla medesima l'obbligo della cura d'Anime, ma solo la celebrazione di Messe, per le quali però il Fondo per il Culto sarebbe tuttora per legge tenuto a provvedere.

Si rileva ancora dai documenti dell' archivio parr. l'antica esistenza delle Mansionerie, o Cappelle, seguenti:

*a)* Golosetti V. Cappella.
*b)* Romano id.
*c)* Basso id.

## XI.

## DIRITTI DI GIUSPATRONATO

I. Consta dalle antiche scritture, che il Comune di Carlino nella sua qualità di ente morale e amministrativo gode del giuspatronato e ha diritto all'elezione del Parroco.

Tale diritto dai Rappresentanti del Comune stesso venne riaffermato più volte con documenti autentici, difeso e sostenuto sempre allorchè si tentava di menomarlo. Essendogli stato abolito e soppresso nell'occasione, in cui egli avea abusivamente presentato all'Autorità Superiore un Sacerdote di stato estero per la nomina a Parroco di Carlino, in seguito a relativa supplica innalzata allo scopo di riaverlo e mediante rescritto 18 aprile 1705 di Giovanni Cristiano Principe e Conte di Gradisca e Duca di Cromau, venne reintegrato nel suo antico diritto.

Il Comune esercita il privilegio di Giuspatrono mediante la sua giuridica ed antica Rappresentanza dei Capi Famiglia, i quali per diritto inalterabile nel caso speciale formano fin dall'origine l'ente comunale stesso.

II. — Nell'istituzione del Vicariato di Casino fu pure compreso il diritto di Giuspatronato per l'elezione del Vicario in favore della Famiglia dei Conti Novelli proprietari del latifondo di Casino.

III. — I consorti Zanutta usufruivano del diritto di Giuspatronato per l'elezione del Sacerdote, che veniva nominato Titolare della Mansioneria Zanutta.

## XII.

## OPERE D'ARTE SACRA E LORO AUTORI

La Veneranda Chiesa parrocchiale di Carlino è decorata con pregevolissimi lavori artistici di pittura in affresco e in tela ad olio, come anche di scultura in legno.

*a)* Il primo, che può dirsi un gioiello d'arte, è il quadro in tela delle Anime Purganti, in cui, come principale soggetto, viene rappresentata un' Anima liberata dal Purgatorio, che vola al Cielo accompagnata dal suo Angelo Custode. Il dipinto data dall'anno 1859 e il suo autore è Michelangelo Grigoletti Professore dell'Accademia di Venezia.

*b)* Altro quadro ad olio, raffigurante S. Rocco, di squisitissimo disegno e di tinte le più delicate, è opera eseguita nell'anno 1857 da Pompeo Molmenti Professore anch'esso all'Accademia di Venezia.

Ambidue questi dipinti collocati fra le colonne dei rispettivi altari laterali, che stansi di fronte presso la porta maggiore d'ingresso alla Chiesa, sono capolavori artistici di gran pregio e posti sotto la vigilanza e custodia della Commissione Governativa.

Gli affreschi, che adornano il Presbiterio e il soffitto della navata, sono opere rinomatissime di Domenico Fabris di Osoppo.

*c)* Il soffitto della navata presenta un affresco grandioso di nove metri in lunghezza e di più che quattro in larghezza. È rappresentato in esso il Titolare S. Tommaso Apostolo nell'atto di porre il dito nel costato di N. S. G. C. risorto e comparso nel Cenacolo. Emergono fra le colonne gli altri Apostoli e al di sopra nel campo

d'aria vi è tutta in giro la numerosa schiera di Profeti, Patriarchi e personaggi illustri dell'antico patto, i quali assieme colla Fede, che in angelica figura campeggia trionfante innanzi ad essi col vessillo glorioso della Croce, rendono testimonianza alla Risurrezione del preconizzato Salvatore del mondo.

*d)* Nel Presbitero, ove l'arcata sovrastante all'altar maggiore forma col cornicione sottoposto un campo a mezzaluna, vi è raffigurato in affresco il martirio di San Tommaso Ap., il quale, mentre stringe tra le braccia la bandiera della Risurrezione e mostra alla turba feroce degli Indiani e al loro capo assiso sopra un rude trono, il dito, con cui toccò il costato del Redentore risorto, viene da essi assalito e reso martire della fede.

*e)* Le tre pareti del Coro pure in affresco raffigurano la Presentazione di Maria SS. al tempio, l'Annunziazione e la Divina Maternità, ossia la Nascita di Gesù Cristo.

*f)* Le quattro vele del soffitto del Coro coi rispettivi dipinti in affresco rappresentano il trionfo dell'Assunzione di Maria SS. al Cielo. In una è raffigurata l'Assunta portata dagli angeli verso l'empireo; nelle due di fianco i profeti Davide e Isaia, che han presagite le grandezze di Maria coi più chiari e splendidi vaticini e nell'altra la SS. Trinità, che accoglie al suo trono la Vergine imponendole l'eterna corona di Regina. Tutte quattro le vele sono decorate con brillanti e graziose figure angeliche e negli interstizi vi sono le Vergini e Martiri, che completano la grandiosa composizione della scena trionfale e rendono omaggio alla Madre di Dio e loro Regina.

Per questi mirabili dipinti l'autore spese sette stagioni di studio e di lavoro e li condusse a termine nell'anno 1891.

*d)* L'orchestra venne ideata dall'architetto Vincenzo Rinaldo di Venezia e approvandone il disegno l'Autorità Superiore lo giudicò: *« lavoro trattato da mano maestra che fa onore all'arte decorativa moderna »*.

Fu eseguita nell'anno 1893 dal rinomato scultore Girolamo Raddi di Venezia, nativo di Marano Lagunare, il quale alle statue e ai bassorilievi, che nel complesso formano una vera apologia della musica sacra, seppe applicare quella finezza di lavoro e di perfezione che lo fanno distinguere come maestro meritamente premiato in varie esposizioni.

*h)* L'organo liturgico a otto registri è opera di Zanini Beniamino di Camino di Codroipo. Lo strumento nulla lascia a desiderare nè per solidità ed esattezza nella parte tecnica, nè per timbro e intonazione di voci. Fu collaudato dall'esimio maestro di musica D. Ubaldo Placereani organista della S. Metropolitana di Udine e inaugurato nel febbraio dell'anno 1902.

*i)* Il pulpito e contropulpito, posti nella navata presso il Presbitero, sono due opere serie di carattere medioevale, disegnate ed eseguite con quella arditezza d'arte, che rivela l'idea geniale e la mano sicura del maestro, che sa comporre e mettere in vista le bellezze più vive e attraenti del pensiero. Tanto per la loro grandiosità e forma singolare affatto distinta dall'ordinaria, quanto per la profusione degli altorilievi, statuine e ornamenti, essi presentano una vaghezza splendida e solenne.

Il contropulpito è in tutto eguale al pulpito, eccetto che nella parte inferiore è senza ambone, ma colla sola base sulla quale poggia la statua di S. Luigi Gonzaga.

Gli autori di questi due lavori sono i rinomati artisti F.lli Filipponi di Udine, che li compirono nell'anno 1902.

*j)* Altre due opere dei medesimi eseguite nell'anno 1904 sono i due confessionali posti nell' intercolonnio fra gli altari laterali della navata.

Questi pure presentano la serietà e ricchezza dei pulpiti, ma sono invece di stile moderno e nelle decorazioni emerge il floreale. Colla loro mole grandiosa offrono alla vista anche un vantaggio di maggiore importanza, mentre dal pianterreno arrivano col cimiero fino al cornicione della navata. Sono formati di due parti distinte, ossia il confessionale propriamente detto, e sopra di esso, come

compimento decorativo, si erige una specie di colossale cornice tutta sporgente, che contorna una nicchia aperta nel muro, in cui da un lato sarà collocato il gruppo delle statue di S. Gervasio e Protasio con a tergo in bassorilievo un coro di martiri; e dall'altro lato S. Domenico (e S. Caterina da Siena) con a tergo in bassorilievo un coro di confessori, essendo questi i Santi Titolari delle due Filiali S. Gervasio e Casino.

*l)* Il quinto lavoro architettonico e decorativo dei suddetti Giuseppe e Luigi F.lli Filipponi è il grande apparato per illuminazione dell'altare maggiore, che occupa tutta la facciata del coro e arriva fin sopra la cornice. Viene esposto e usato solo nelle solenni occasioni, specie nella festa del *Corpus Domini*, al quale scopo fu eseguito nell'anno 1901.

I ritratti dei singoli autori delle opere d'arte fin qui descritte si conservano nella sagrestia in apposita cornice artistica.

XIII.

# BENEFATTORI DELLA PARROCCHIA, DELLA CHIESA, DEL COMUNE E ISTITUTI DI OPERE PIE

### Benefattori della Parrocchia e del Comune.

Si rileva anzi tutto dall'ampiezza degli storici documenti, che i Patriarchi di Aquileia, principi civili e forniti dei totali diritti di supremo dominio, avevano pur anche in loro esclusiva proprietà moltissime ville con tutti gli sterminati terreni e boschi del basso Friuli e quindi ne viene di conseguenza, che dalla generosità dei Patriarchi soltanto può essere derivato il vistoso patrimonio del Comune, della Chiesa e del Benefizio parrocchiale.

È certo, che tale fatto di munificenza sovrana si verificò in generale a favore di tutti i Comuni e Parrocchie della Bassa e si ha motivo a ritenere in modo speciale che sia ciò avvenuto pel Comune di Carlino, il quale oltre ai terreni e boschi, che tuttora possiede, ne avea moltissimi altri, che furono anzi tutto divisi regolarmente da quelli della Chiesa per ordine dell' Imperatore nell' anno 1723 e poi una gran quantità di essi anche ripartiti fra i comunisti nell' anno 1849. I beni della Chiesa furono presi, come è noto, e incamerati dal Demanio dello Stato italiano nel 1867 e venne assegnata la relativa rendita.

L' immensa possidenza territoriale dei Patriarchi nel basso Friuli un po' alla volta venne a scemare, mentre o per titolo di feudo o d'acquisto fu ceduta a grossi dettagli alle nobili o ricche famiglie private, onde ne derivarono quei latifondi e stabili che tuttora si riscontrano. Erano rimasti nel Comune di Carlino, come proprietà era-

riale, soltanto i due grandi boschi chiamati *Bando* e *Sacile*; ma nel secolo decorso passarono anche questi in mano della distinta famiglia dei Conti Brazzà e poi ad altre.

Oltre la storia sopraviene anche la tradizione a confermare, che i Patriarchi d'Aquileia furono i grandi benefattori della parrocchia carlinese, mentre ci viene tramandato dai nostri antenati, che il sontuoso ed antico apparamento di terzo di rara e complicata tessitura posseduto dalla chiesa parrocchiale rappresenta un dono dei Patriarchi stessi e si tiene perciò gelosamente custodito quale prezioso ricordo.

Risultano ancora dagli atti dell'archivio parrocchiale e specie dal documento 20 giugno 1786 gli assegni e le donazioni di fondi e capitali pervenuti alla chiesa dai seguenti benefattori:

1803 - Il benemerito Parroco G. Batta Umich con testamento 30 aprile ha disposto della sua sostanza a beneficio della Chiesa di Carlino e di S. Gervasio, le quali ne ebbero un capitale, che fu assunto dal Comune, da cui ora ne percepiscono la rendita le due Fabbricerie.

Dal documento suindicato del 1786 rilevasi che donarono alla Chiesa di Carlino:

1670 - Domenico Di Clara un importo in denaro.

1633 - Pietro Di Clara un pezzo di bosco.

1663 - Maria Di Clara un importo pecuniario.

1734 - Angelo e Sabbata Chiargnelutti id.

1696 - N. N. fece costruire a proprie spese la vecchia sagrestia.

1724 - Nicolò Pelizzon sostenne buona parte della spesa per la rinnovazione dell'altare nella chiesa campestre di S. Tomaso M.

1667 - Zanutta G. Batta fece la provvista di una lampada d'argento.

1694 - Sac. Giorgio Vicentini, un'importo pecuniario.

1698 - Custodia Bassa (o Basso) id.

1698 - Maddalena Bona (o Bon) id.

1893 - D'Arcano Co.ª Giulia donò il piazzale di fronte alla chiesa campestre di S. Tomaso, ossia pertiche 110.

1908 - ZANUTTA GIOVANNI fu Francesco ampliò il detto piazzale coll'elargizione di settanta metri quadrati.

1898 — ZAPOGA ADRIANA offrì alla B. V. del Rosario un anello prezioso con diamante.

1906 - MARGRETH ENRICO donò alla Chiesa di S. Gervasio l'importo per la provvista di un ostensorio.

Molti benefattori di Carlino in diverse epoche offrirono preziosi oggetti d'oro in onore della B. V. del Rosario e della Salute

**Benefattori delle Confraternite del SS. Sacramento, del Rosario, del Carmine e dei Morti.**

Dal suddetto documento del 1786 emergono *settantasette benefattori* i quali donarono alle confraternite terreni, pensioni livellarie e capitali.

Appartenevano alle seguenti famiglie :

ZANUTTA, PELIZZON, DI CHIARA, PASQUALIN, TOMASINO, MALISAN, MARAN, STOCCO, BIDIN, CELOTI, FERUI, MORETTI, PELLEGRIN, PICARDO, DAMIANO, BON, VIDAL, SCHINELLO, LUSINGHINO, MARIN, CHIARGNELUTTI, D'ANDREA, DEL FONTE, CECOTTO, FERAIA, TOFFOLI, PUFFIOL, GROSSUTTO, BITUSSO, BASTIANUT, BURGIO, BASSO, PEDRON, DEL TOSO, AGNOLUZZI, CICUTTI, MARCHETTI ed altri che il documento riporta.

I beni lasciati da questi benefattori furono incamerati dal Governo Imperiale e concentrati nella Cassa di Religione di Gorizia, Trieste e Gradisca.

**Benefattori dei poveri.**

*a)* Merita singolare menzione il generoso benefattore TONELLI GIO. MARIA, il quale con testamento 30 marzo 1757 dispose della maggior parte del suo ricco patrimonio per la fondazione della Casa dei Poveri, ossia dell'Ospitale per ricovero dei vecchi ed infermi.

Questo pio istituto, il di cui fabbricato forma ormai una proprietà privata, ebbe vigore fino all'anno 1786, mentre fu poi soppresso dal governo dell'Imperatore di Vienna Giuseppe II e i redditi vennero concentrati nella Cassa dei Poveri di Gorizia e Trieste.

Fino a una data epoca però i poveri e gli infermi erano accolti nell'ospitale di Gorizia e fu abolito anche codesto beneficio quando venne assegnata la rendita del pio istituto mediante cartelle di Stato Austriaco, che passarono alla locale Congregazione di Carità del Comune di Carlino.

*b)* Il benemerito Parroco G. Batta Umich col suo testamento suindicato 30 aprile 1803 ha lasciato un capitale ed ha disposto che la rendita annualmente sia erogata in favore di una povera ragazza di buoni costumi nell'occasione del matrimonio.

La somma è investita in cartella di Stato e trovasi presso la Congregazione di Carità del Comune di Carlino.

---

## XIV.

## FAMIGLIE E ANIME DELLA PARROCCHIA COINCIDENTE COL COMUNE

Nell'anno 1570 Carlino contava famiglie 18 e 150 anime di communione.

Nell'anno 1683 in Carlino *villa matrice* case di *loco et foco* . . . . . . . . . . . . . N. 67

In S. Gervasio . . . . . . . . . . » 18

In Casino . . . . . . . . . . . . » 15

In Maranut desolato . . . . . . . . » 00

Il totale delle anime N. 390

Nell'anno 1787 :

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Carlino | Famiglie | N. | 69 | Anime | N. | 417 |
| S. Gervasio | » | » | 17 | » | » | 128 |
| Casino | » | » | 21 | » | » | 124 |

Nell'anno 1855 :

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Carlino | Famiglie | N. | 104 | Anime | N. | 506 |
| S. Gervasio | » | » | 21 | » | » | 142 |
| Casino | » | » | 21 | » | » | 128 |

Nell'anno 1890 :

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Carlino | Famiglie | N. | 117 | Anime | N. | 648 |
| S. Gervasio | » | » | 23 | » | » | 152 |
| Casino | » | » | 18 | » | » | 104 |

Nell'anno 1910 :

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Carlino | Famiglie | N. | 134 | Anime | N. | 925 |
| S. Gervasio | » | » | 29 | » | » | 188 |
| Casino | » | » | 14 | » | » | 91 |

## XV.

## LE NECROPOLI

*a)* Il cimitero più antico di Carlino, di cui rimangono ancora le traccie, occupava tutta l'area ove è sita la V. Chiesa parrocchiale. In questa vi è la tomba della nobile Famiglia Zanutta, che sulla lapide esterna porta l'iscrizione colla data del 1721, mentre la Chiesa attuale fu edificata solo nel 1735.

Ora del cimitero non rimane che una zona di pertiche 0.35, che circonda la Chiesa stessa. La parte maggiore del sagrato, ossia un'area di pert. 0.52, di cui non si faceva uso fin dal 1859, venne demolita nell'anno 1910 e le spoglie mortali dei defunti furono traslocate nel nuovo cimitero comunale, ove sarà posta una lapide commemorativa.

La piazza derivata dalla demolizione ha sempre formato e forma tutt'ora un'area unica colle adiacenze della Chiesa ed è quindi sua esclusiva proprietà, come si deve ritenere giusta la mappa, in base alle indicazioni del registro catastale e dei documenti dell'archivio parrocchiale, tra i quali il registro civile dei morti.

*b)* Durante il contagio colerico dell'anno 1855 fu costruito un cimitero speciale presso la strada che conduce a S. Gervasio, quasi in mezzo al fondo descritto in mappa di Carlino al N. 240, che tutto assieme misura pertiche 20.75.

Rilevasi dal registro civile dei Defunti, che in questo cimitero furono sepolti quaranta, fra i quali diversi morti di colera, che in tutta la parrocchia furono diciotto durante il contagio del detto anno. Le loro spoglie mortali

rimangono tuttora quivi sepolte, mentre le mura di cinta del cimitero furono demolite e fatta su tutta la superficie una piantagione di gelsi.

*c)* Il sagrato che circonda la Chiesa di S. Gervasio nella sua più ampia larghezza misura metri 15.15 e trovandosi all' estremità della villa venne abbandonato solo nel 1880.

*d)* Il vecchio cimitero di Casino è attiguo alla Chiesa e data dall'anno 1681.

*e)* Nell'anno 1859 fu costruito il cimitero comunale di Carlino, il quale coll' ampliamento eseguito nel 1910 misura metri quadrati 1720. È fornito di cella mortuaria ed emerge in esso l' artistico mausoleo della Famiglia A. Di Chiara costruito nel 1910.

*f)* Il cimitero comunale e consorziale di S. Gervasio e Casino fu edificato nell' anno 1879 e la sua area è di metri quadrati 672.

---

## XVI.

## LAPIDI ED EPIGRAFI

Sul fregio architettonico della porta maggiore della veneranda Chiesa parrocchiale si legge:

TEMPLUM SUB NOMINE ET PROTECTIONE
D. THOMAE AP.$^{i}$ DEO DICATUM A.$^{no}$ MDCCLXIV

Sopra le porte delle due sagrestie, nel sito ove ora sono collocati il pulpito e contropulpito, vi erano le due seguenti epigrafi:

ÆDIFICATIO
HUJUS TEMPLI ASCENDIT
AD ANN. MDCCXXXV

RENOVATIO
LAQUOEARIS EJUSDEM DECORATI
PICTURA S. THOMAE APOSTOLI TIT.$^{is}$
PERACTA FUIT
ANN. MDCCCLXXIV

TEMPLUM HOC
CONSECRATUM FUIT
AB ILL.$^{mo}$ ET REV.$^{mo}$ D.$^{o}$ D.$^{o}$
RUDULFO JOSEPHO
E COM: AB EDLINGH
EPISCOPO CAPHARNENSI
DECANO S. METROP. ECCL.$^{ae}$ GORITIEN.$^{is}$ & &
SUFFRAGANEO CELS. AC REV.$^{mi}$ D.$^{i}$ D.$^{i}$
CAROLI MICHAELIS
E COM: AB ATTEMNS
S. R. I. PRINCIPIS P.$^{mi}$ GORITIAE ARCHIEP.
DIE VII JUNII MDCCLXXII.
DEDICATIONIS ANNIVERSARIO
AD DOMINICAM III JULII TRASLATO.

NOTA. — Davvero in questa epigrafe i titoli non fanno difetto.

Le lapidi, che chiudono i tre sacri avelli nell'interno della Chiesa presentano le seguenti iscrizioni:

Nel presbitero:

SACERDOTUM
CINERES
MDCCLXIV

A destra della navata:

HIC JACENT OSSA
FAMILIAE ZANUTTI
ANNO MDCCXXI

A sinistra della navata:

PAUPERUM HUJUS PAROECIAE PATRIS
DENATI VI APRILIS MDCCLX
JO.is MA.ae TONELLI SUORUMQUE OSSA
HUC ANNO MDCCLXXIII
TRANSFERRI CURAVIT
P. F. DOMINICUS MARIA ORD. PRAED.
FILIUS

Sulla facciata del campanile prospiciente la grande piazza di S. Rocco leggesi la seguente:

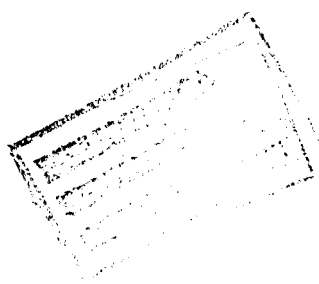
TURRI VETUSTA
QUAE A LAEVA TEMPLI EMINEBAT
INCLINATA COLLABENTE AEQUATA SOLO
HAEC NOVA
A CURATORIBUS ECCLESIAE MUNICIPIIQUE
HAERE CONLATO
AB IMIS FUNDAMENTIS ERIGEBATUR
ANNO MCMVI
ECCLESIAE RECTORE DOMINICO CHIESA

Si rileva una lapide innestata nel muro di cinta della canonica parrocchiale, che porta la seguente iscrizione poco leggibile:

SOTTO L'ANNO 1713-1714 FATTO
IN CARLINO CHRISTUS NOBISCUM STATE (?)
FU PIEVANO IL MOLTO REV.do D. ANTONIO
PELIZZON-DEGANI ET GIURATI ET
HOMINI DI COMUNE M.r NICOLÒ
PELIZZON M.r GIO: DOMENICO PASCHIN
M.r STEFANO DE CLARA P.o BAST.o TONELO, M.r
. . . . . . . . . . . BERNARDO ZANUTTA
. . . . . . . . . . . BAST.o BON
. . . . . . . . . . . . MATTIA TONELO

---

Al benemerito Parroco D. Francesco Bini venne eretta una lapide sopra la tomba nel camposanto e gli fu dedicata la seguente epigrafe:

A
D. FRANCESCO BINI
DEGNO PARROCO DI CARLINO
PER ANNI 38
. CULTORE BENEMERITO
DELLA CHIESA E DELL'ARTE SACRA
ESTINTO ADDÌ 3 SETTEMBRE 1889
QUESTO FUNEBRE RICORDO
COL BENEPLACITO DEI PARENTI
IL SUCCESSORE
POSE

UDINE

TIPOGRAFIA DEL « CROCIATO »

1911